Il Messaggero

Da domani a Firenze gli Stati Generali della nostra lingua nel mondo. Il linguista Giuseppe Antonelli spiega come stiano cambiando modi di comunicare e consuetudini. Mentre il congiuntivo «resiste»

Così rinasce l'italiano

TENDENZE

Esiste il "perbenismo linguistico"? Si può evitare di stigmatizzare un «sono andato» imponendo al suo posto il più burocratico e desueto «mi sono recato»?

Giuseppe Antonelli, professore di Linguistica italiana presso il Dipartimento di Lettere e Filosofia dell'Università di Cassino, nonché autore e conduttore della trasmissione radiofonica *La lingua batte*, su Radiotre, dice sì in entrambi i casi. E nel suo libro *Comunque anche Leopardi diceva le parolacce* (Mondadori, 184 pagine, 12 euro) racconta che anche i grandi scrittori non hanno usato un unico registro del linguaggio. Dunque...

In realtà Antonelli propugna un italiano dinamico, agitato dalle novità lessicali e dall'uso del periodo che il mutare dei tempi impone alla lingua. Non per questo promuove la sciatteria. Anzi. Invitando a leggere gli epistolari di Carducci, Monti o Crispi, che rivelano la capacità di usare l'italiano in forme diverse, anche colloquiali, afferma l'idea che «conoscere la propria lingua non significa parlare come un libro stampato, ma possedere una varietà di registri linguistici, alti e bassi, da usare in varie situazioni».

Domani e dopodomani si terranno a Firenze gli Stati Generali della Lingua Italiana nel Mondo, promossi dal Ministero degli Esteri e della Cooperazione Internazionale, in collaborazione con Miur e Mibact. Antonelli ha organizzato per l'occasione una puntata speciale del suo programma radiofonico, proprio perché il confronto, tra studiosi e ospiti del convegno, riguarderà l'italiano attuale, quello che, grazie all'affermazione democratica della nostra lingua, «tutti gli italiani ormai parlano». Nell'occasione si farà anche il punto della diffusione dell'italiano all'estero e della possibilità, per la nostra lingua, di affrontare nuove sfide.

«IL VERO PROBLEMA DEL NOSTRO TEMPO È L'INCAPACITÀ DI MODULARE L'IDIOMA A SECONDA DELLE SITUAZIONI»

LA CRUSCA

«L'Accademia della Crusca non può impartire agli italiani direttive linguistiche per la conservazione di una presunta lingua pura. Sarebbe antistorico - continua Antonelli - L'italiano, per affermarsi come lingua nazionale, ha fatto un lungo percorso. Questo dimostra come, al pari di ogni altra lingua, sia un organismo in movimento».

Per evitare sterili demonizzazioni del linguaggio telematico, il professore invita a considerare l'estensione che la diffusione telematica dell'italiano ha consentito anche alla sua forma scritta: «Abbiamo guadagnato un'intera popolazione che non solo parla, ma scrive in italiano. Ciò non significa che non si debba distinguere tra la lingua telematica e altre forme di italiano, elaborate, sofisticate e belle, più consone ad altre situazioni».

DISTINGUERE

L'importante è distinguere. «Certo non bisogna tornare "all'italiano dell'uso medio" di cui parlava Francesco Sabatini nel 1965. Quando io parlo *dell'italiano dell'uso immediato*, implicitamente distinguo: c'è un italiano giusto per tutte le situazioni».

Con questo, Antonelli pone l'accento sul «problema vero»: «Non è tanto la scomparsa del congiuntivo che ci deve preoccupare. In Italia, anzi, il congiuntivo resiste, mentre in Francia, ad esempio, è completamente uscito di scena e i ragazzi non sanno nemmeno cosa sia. La cosa grave è invece che gli italiani non arrivano oggi a capire un articolo di giornale. Il problema è connesso con l'incapacità di modulare l'italiano a seconda delle situazioni».

E arriviamo ai giovani. «I ragazzi sono curiosi, in genere mostrano interesse all'ampliamento del loro lessico e dunque alla possibilità di possedere, al di là del linguaggio che usano per scambiarsi messaggi o comunicazioni sui social, anche un italiano più evoluto ed elegante. Alla scuola il compito di non disperdere la loro spinta. Non serve, al contrario, impartire loro lezioni di grammatica a scopo conservativo».

A Firenze si cercheranno risposte e proposte. Antonelli osserva che «il Ministero degli esteri considera l'italiano una lingua altamente formativa e vuol mettere l'accento sulle possibilità realmente praticabili di diffonderla nel mondo più di quanto non avvenga già oggi». Una delle condizioni di partenza, senza dubbio, è la «transmedializzazione» di cui Antonelli spiega i fascini, esorcizzando i timori di chi tende a "ingessare" l'idioma. Bella sarebbe un'Italia in cui tutti fossimo davvero padroni di molti modi di comunicare e scrivere, saltando in allegria e senza complessi da un sistema all'altro».

Rita Sala

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«L'ACCADEMIA DELLA CRUSCA NON PUÒ IMPARTIRE ANTISTORICHE DIRETTIVE DI CONSERVAZIONE»

Cultura & Spettacoli

Così rinasce l'italiano

Casati Modignani: la mia infanzia nel Bacio di Giulia

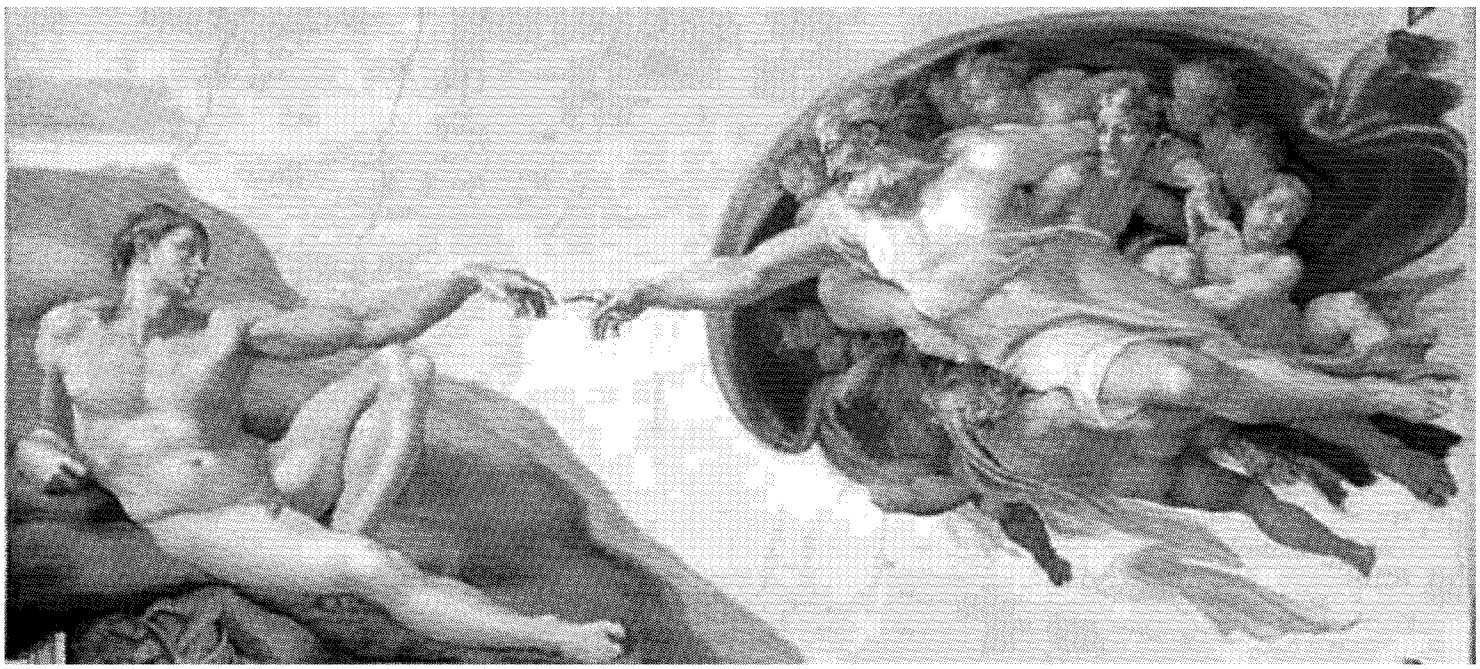
Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Messaggero

Il convegno

Obiettivo: promuovere la cultura

Si terranno domani e dopodomani a Firenze, a Palazzo Vecchio e presso il Teatro della Pergola, gli Stati Generali della Lingua Italiana nel Mondo. L'iniziativa è voluta dal Ministero degli Esteri e della Cooperazione Internazionale in collaborazione con Miur e Mibact. Lo scopo è approfondire le correnti strategie di diffusione dell'italiano all'estero e fare il punto, in modo costruttivo, sulle nuove sfide da affrontare, in contemporanea con l'avvio della XIV Settimana della Lingua Italiana nel Mondo, che coinvolge tutta la rete culturale e diplomatica del Ministero degli Esteri.
Non sarà un evento celebrativo, ma una manifestazione «che si situa all'interno dell'azione strategica di promozione dell'intero Sistema Paese da parte della Farnesina».
Diversi i soggetti coinvolti nell'azione di riflessione sulla promozione della nostra lingua e cultura all'estero: scuole e università, docenti e allievi, studiosi, ricercatori, enti gestori dei corsi per le comunità italiane all'estero, Ambasciate, Consolati, Lettorati e Istituti Italiani di Cultura.
Una grande vivacità che dimostra quanto il tema delle potenzialità della nostra lingua sia sentito nel nostro Paese e presso le comunità di italiani e italofoni in tutto il mondo.



LA CREAZIONE Sopra la celebre creazione di Adamo dalla volta della Cappella Sistina di Michelangelo

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.